

Testimone di Pace

Etty Hillesum



Etty Hillesum nasce il 5 gennaio 1914 a Middelburg in Olanda, in una famiglia della borghesia ebraica.

È una ragazza brillante, intensa, che ha la passione della letteratura e degli studi di filosofia. Etty prende la laurea in giurisprudenza ad Amsterdam e successivamente si iscrive alla facoltà di lingue slave interessandosi anche agli studi di psicologia. Durante gli studi Etty entra in contatto con la resistenza studentesca di sinistra.

Nel gennaio 1941 conosce Julius Spier, allievo di Jung, una personalità carismatica che colpisce e stimola Etty, che diventa prima sua paziente e assistente, poi sua compagna.

Attraverso le contraddizioni di una relazione complessa, inizialmente anche ambigua, egli la guida in un percorso di realizzazione umana e spirituale: l'aiuta a conoscere e ad amare la Bibbia, le insegna a pregare.

Nel marzo 1941 Esther inizia a scrivere il suo diario: la parola "Dio" compare nelle prime pagine del diario, usata però quasi inconsapevolmente. A poco a poco però Etty va verso un dialogo molto più intenso con il divino: "quella parte di me, la più profonda e la più ricca in cui riposo, è ciò che io chiamo Dio".

Nel luglio 1942 la Hillesum inizia a lavorare come dattilografa in una delle sezioni del Consiglio Ebraico e questo le consente di essere esentata dall'inserimento al campo di Westerbork. Etty, però, nel 1942 decide di sua spontanea volontà di essere trasferita in qualità di "assistente sociale" a Westerbork con gli ebrei prigionieri, decisa a non sottrarsi al destino del popolo ebraico; è convinta che l'unico modo per rendere giustizia alla vita sia quello di non abbandonare le persone in pericolo e di usare la propria forza interiore per portare luce nella vita altrui.

Dall'agosto 1942 fino al settembre 1943 Etty lavora presso l'ospedale del campo: il 7 settembre insieme a suo padre, sua madre e suo fratello, viene caricata sul treno dei deportati. Raggiungono Auschwitz il 10 settembre 1943 e i suoi genitori muoiono nella camera a gas il giorno stesso. Il 30 novembre 1943 la Croce Rossa comunica la morte di Esther Hillesum.

Al momento della sua partenza definitiva per il campo di sterminio Etty, che presagisce la fine, chiede ad un'amica olandese di nascondere i suoi quaderni e di farli avere ad uno scrittore di sua conoscenza, a guerra finita.

I manoscritti, difficili da decifrare a causa della grafia, passano per anni da un editore all'altro, fino a che nel 1981 giungono nelle mani dell'editore De Haan che, pubblicandoli, porta alla luce la storia di Etty.



Etty è stata una donna "normale", una giovane donna ebrea che si è trovata a vivere all'età di ventisette anni l'orrore della Shoah.

Ciò che colpisce maggiormente e che ha reso così importante questa giovane donna è la sua capacità di conservare un senso umano profondo. Ha cercato di non odiare il "nemico", quello stesso nemico che la considerava un nemico per eccellenza a causa della sua religione ebraica. Nonostante ciò Esther non odia i tedeschi perché convinta che in ogni persona c'è del cattivo. Etty dichiara con forza la necessità di non odiare e ribadisce, con altrettanta forza, che ciò non vuol dire essere ingenuamente passivi di fronte al male, ma bisogna imparare a ignorare le offese e gli oltraggi per poter sopravvivere come uomini. "Bisogna vivere con sé stessi come con un popolo intero: allora si conoscono tutte le qualità degli uomini, buone e cattive. E se vogliamo perdonare gli altri, dobbiamo prima perdonare a noi stessi i nostri difetti. È forse la cosa più difficile, come constatato così spesso negli altri e un tempo anche in me: sapersi perdonare per i propri difetti e per i propri errori."

